



Un gentil medico ci diede il Problema che da noi è stato inferito nel Num. XIX. Un' altro medico dotto e gentile ugualmente che il primo ci ha dato la risposta che si siamo sollecitati di poner nel numero presente. I medici ferii studiando assai la fisica, divengono senz' avvedersi anche metafisici, e metafisici fodsissimi, se so-
dezza vi può essere nella scienza aerea delle sublimi astrazioni.

Domandare se sarebbe necessario un sesto senso; quali cognizioni ci darebbe; a quali risultati ci condurrebbe è lo stesso che innalzarsi colla mente, considerare le nostre forze, i costituenti delle nostre idee, della nostra personalità, di quello intrinseco *me* per la cui voce insistente sentiamo di esistere, si facciamo accorti delle cose che sono fuori di noi,

e veniamo a formarsi quell'erario di sensazioni che compone il saper nostro.

In varie guise si potria perciò rispondere allo ingegnoso quisito. Potriasi per esempio esaminare qual farebbe la elevazione della mente, s' ella si avesse a servizio, oltre i cinque sensi un sesto; qual farebbe la movenza dell' anima se fosse ravvivata d'altri tocchi oltre quelli con cui la risvegliano gli accennati conduttori; qual farebbe la estensione e la energia di quel *me* che oggi è la somma di tutte le impresioni; quale farebbe il mondo quando a comprenderlo avessimo un'altra visione, un'altro senso disparato dai sensi usuali. Oh la gran scena che ci apre dinnanzi una siffatta ipotesi! Ella faria forse tutto di-
verla da quella che oggi c' in-
trat-

tiene. Troveremmo un sogno le più luminose evidenze che oggidì ci convincono; il nostro sapere attuale si manifesterebbe un errore insostenibile; torneremmo fanciulli per un istante, e d'veneremmo poi subito uomini ben maggiori assai di coloro che al presente stimiamo massimi; Galileo, e Neuton, Virgilio e il Tasso farebbero pigmei, alla nuova generazione paragonati dei giganti che un novello senso gli farebbe sollevare ben oltre affai di quelle cime che i primi hanno appena toccate.

Ma non si può dire come si troveremmo per riguardo alla felicità nostra. Non è stato detto senza un grande sugo, che giova soventi volte, la brevità della vista al veder molto. Noi si godiamo di molte cose, e di molte credenze che un senso nuovo ce le faria sparire, ovvero ce le faria riconoscere tutto diverse. Noi viviamo di tante opinioni che forza ei sarebbe ributarle senza che avessimo altrettanto a sostituire. I giudizi più sani sarebbero i più incomodi; faremmo forse al caso di coloro che dal sonno si risvegliano per sentire de' dolori, mentre che quando dormivano si tenevano beati.

Sotto a queste vedute il medico dotto e il metafisico indusse

rispose al quisito: Il fece con grazia, con ingegno, con disinvoltura. D'verte e istruisce a un tempo, e manifesta colla sua capacità, e con quella del di lui valoroso Collega che fece il quisito, che quegli che sa domandare e rispondere con tale finezza, e penetrazione non ha mestieri a chiedere o desiderare un novello senso per sapere di più. Siegue la risposta.

Crisopoli 1. Agosto 1802. S. V.

Zenone a Callisto Salute.

Tu vuoi dunque, o Callisto, ch'io ti apra il mio parere intorno il problema da te proposto nel penultimo foglio della preziosa gazzetta urbana di Corsù? Non far tu, che in mezzo a questi caori del Sollione io preferisco il vegetare al pensare, ed il prendere il fresco alla gloria letteraria? Pure è forza ubbidirti. Tu ai una cotal grazia nel comandare, che perdonar ti faresti fino il dispotismo dalle anime più pronunziate nel libero dogma della infingardaggine.

Tu bramaresti conoscere cosa sarebbe di te se, natura od a te ti avessero dotato di un sesto senso di chiara intuizione degi spiriti e

de

de' cuori degli uomini coi quali conviver devi ed ulare. Tu vorresti sapere il che mai diverrebbe la società, se tutti i suoi membri avessero un tal senso. Tu infine domandi se questo senso chiaro e preciso si possa acquistare.

Io ti rispondo primamente, che benissimo coi tuoi cinque sensi esterni e con que' sensi interni che Iddio diede ai mortali, e che staresti malissimo nella ipotesi della intuizione o congenita o acquisita. O mio caro Callisto! Tu diverresti ben tosto un mifantropo freddo e melanconico, e fuggiresti come della peste da quella società di cui formi l'ornamento e la delizia. Tu saresti il secondo esempio del Sublime Mablebranche, il quale con tutta quanta la sua filosofia fu considerato per un cervello balzano lorchè volle elevarsi col senso della intuizione fino al Creatore: e tu finiresti col ripetere il *Pol me occidistis amici*, di quel Ategiense, che guarito dalla sua mentecattaggine rimase privo della dolce opinione di possedere le navi che erano e giungevano al Pirèo.

Pensaci bene o Callisto. Tu non reggeresti al rammarico di

3
scoprire mercè il tuo sesto senso l'orgoglio farnetico di Menecrate che reputi modesto e saggio, e che perciò tu ami. Trovaresti Filandro che credi tuo caldo amico occupato a calcolare i mezzi valevoli a demigrare la tua fama, spargere sospetti su la tua condotta, o rapirti il tuo posto. Tu discernaresti nella pudica Olimpia che prediligi una civettina raffinata, e nella grave Cornelia che veneri per la sua sensibilità e per le sue virtù una stoica che studia e pesa ogni parola, ogni gesto, ogni azione per soddisfare al solo sentimento che l'anima, l'amore di se. Tu fremaresti penetrando colla tua intuizione negli andirivieni de' cuori di coloro che riguardi per modelli di moralità, e che ascondono i vizj del delitto potente, della tirannide vittoriosa, della impostura interessata, dell'equità venale, della opulenza spietata, dell'ipocrisia persecutrice. Tu raccapricciaresti leggendo nell'anima di quelli nel cui patriotismo tu riposi mentre ti preparano le catene e l'obbrobrio della servitù. Tu gemeresti osservando colui che riguardi come felice e vedi ossequiato dalla cieca ed instabile moltitu-

di-

dine, lacerato internamente dalla coscienza della sua nullità, e dal dubbio dell'odio e del disprezzo di que' medesimi che l'adulano e lo esaltano. Tu scorgeresti il fastoso che ti piace per l'eleganza e pompa de' suoi contorni piangere amaramente la somma, che l'orgoglio strappa alla sua avarizia. Tu finalmente soffriresti un'incessante tormento portando la fatale tua intuizione nelle recondite azioni di quelli esseri tra i quali vivi, credendo vivere nel tempio della virtù. Le tue più dolci illusioni sparirebbero; la tua anima confidente disgustata dai quadri successivi della colpa, dell'inezia, del ridicolo, della superficialità, del plagio che ti offrirebbe il nuovo senso applicato agli spiriti ed ai cuori di coloro che tu estimi istruiti o virtuosi, la tua anima io dico disgustata ti costringerebbe a spezzare i tuoi più cari legami, ad eccentrarti dal vortice della società, a rassomigliare in sul fiore de' tuoi bei giorni alla maggior parte dei vecchi, i quali divengono tristi, diffidenti, isolati e soprattutto infelici appunto perchè a forza d'esperienza ac-

quistano in parte quel senso d'intuizione di cui ragioniamo.

Risulta poi da quanto ti è esposto, che se tutti gli uomini possedessero questo attributo, poichè non cesserebbero di essere uomini ossia d'ubbidire all'impulso fisico quasi direi al fatalismo dei loro organi, e poichè non ristarebbero dall'essere orgogliosi, invidi, vendicativi, concussionarij ec. ec. ec., non potendo più sottrarsi alla reciproca intuizione, caderebbero negli orrori dello stato selvaggio, farebbero in guerra aperta tra di loro, e la società verrebbe distrutta.

Siamo dunque ottimisti, o Callisto. Rendiamo grazie al grande Demiurgo di quanto ci accordò, e di quanto ci negò. Riconosciamo che ogni essere è la perfezione che gli conviene. Limitiamoci alla sola intuizione che si acquista coi mezzi della umana prudenza. Fuggiamo con essa gli urti più sensibili della collisione perpetua ed inevitabile degli umani interessi. Siamo quelli che natura ci fece. Usiamo bene dei nostri cinque sensi. Seguiamo un poco il sistema del buon Pangloss; e vivremo sufficientemente felici. Stami sano.

Notizie interne.

La notte dei 4 corrente sopra la Corvetta Turca ch'era stata spedita a Otranto per servirlo nel suo tragitto, arrivò S. E. Giorgio Co: Mocenigo Consigliere attuale di Stato, e Plenipotenziario in queste sette isole di S. M. L'Imperatore di tutte le Russie. Si sbarcò subito e per la porta del Commercio entrò in Città, ed è passato nella casa dell'Illustrissimo Sig. Kav. Benachi, Console Generale della Russia, ove l'Eccellenza Sua par che abbia fissato il suo alloggio. Benchè l'ora notturna fosse avanzata, Egli fu accolto tra le acclamazioni di giubilo, della moltitudine accorsa alla notizia del suo arrivo. La mattina dei 5 stette in riposo, ma il dopo pranzo non si risparmiò di portarsi a visitare l'Ospedale Militare, e i Quartieri che dovranno servire alla Guarnigione Russa ch'è incamminata per mare, e che a momenti giungerà. Si compiacque di ritrovare le prefate abitazioni in buon stato, e convenientemente preparate per accogliere i Soldati che nella Piazza si dovranno sbarcare, e le di cui preziose vite si è espresso che gli stavano molto a cuore, e che ognuno rimeriterebbe le sue approvazioni quando con esso concorrerà in questa premura. Nel

dopo pranzo istesso si arrecò nella Chiesa del Glorioso San Spiridione al bacio di quella reverenda Reliquia. Non lasciò scorrere momenti, e rivolse tosto l'attivo pensiero all'affare della Sanità, che in questa Isola per i contorni, e per le corrispondenze ch'ella tiene, esige le applicazioni più industri, e serie. Con tal considerazione prese delle misure onde si mettano in tutta la loro energia e osservanza le regole, e gl'istituti che assicurano un oggetto cotanto superiore. Sguardo fu questo importante ed elevato che diffuse il conforto in tutta la popolazione, e che appalesa le mire che l'E. S. avrà ugualmente grandi e attive in qualunque altro più intrinseco rapporto. Benchè egli non abbia ancora annunciato pubblicamente il suo arrivo, e la sua missione; ciò nonostante nella mattina dei 6 cor, il Senato si portò a fargli una visita, e ad essa vi successe quella della Deputazione Sindicale. I reciproci uffizi furono ripieni, e animati da que' candidi genj, e da que' sensi preziosi coi quali si esprimono i Ranghi Illustri che scambievolmente si onorano. Tutti gli altri Ordini, e Figure vanno rimostrando gli la loro estimazione, e riverenza. La mattina dei 7 è stato a visitarlo l'Ammiraglio Turco,

6
Capitana dei, con un seguito dei principali uffiziali della sua squadra, ch'è ancorata in questo Porto.

Tutto il paese gode ed esulta di veder nel suo seno, il soggetto sospirato e illustre, che gli promette la regola, la tranquillità, e la pace, che sono gli alti fini della sua missione. Le concepute speranze si accrescono alla vista di lui, e ognuno è sicuro che l'Eccell. Sua ci lascerà un monumento cospicuo, e perenne delle beneficenti intenzioni del Potentissimo, e Gloriosissimo suo Sovrano; un riscontro solenne delle virtù esimie che gli meritano la confidenza del Graziosissimo Monarca; un testimonio dell'affetto ch'Egli deve sentire per una Nazione a cui appartiene, e per un suolo in cui Egli ha pure la Patria.

Di mano in mano che si andranno succedendo i benefizii ch'Egli prepara a questo stato nascente, e a queste popolazioni rigenerate, noi si daremo debito di diffondere la notizia col mezzo di questo nostro foglio per soddisfare alle brame di ognuno e per onorare d'avantaggio il soggetto illustre, che già è al possesso della gloria e della eminente confidenza di questi sensibilissimi popoli.

NOTIZIE del opposto Continente

Le perturbazioni del vicino Continente sono cessate, in vigore dei trattati seguiti, e ratificati fra i diversi Comandanti di quel vasto paese. Il Senlar di Ali-Pascia si tradusse a Paramitria, ov'è stato convenuto che la Città restar abbia in potere del Progno, uno de' più rilevati soggetti di quelle contrade; intorno alla Fortezza non venne ancora deciso, ma essendo già cessate le gare, e i contrasti, sembra che la disposizione abbia a essere tale da conciliare le gelosie de' pretenditori. Le Fortezze di Delvino passarono nel potere di Ali-Pascia, e la Città sarà comandata da Mustafà Pascia, il quale lasciò per ora al governo suo Fratello, nominato Selim-Bey, ed egli si è ritirato nelle sue possessioni. Ibraim-Pascia della Valona e Berati, signor poderoso e forte al par di ogni altro del suo rango, conchiuse egli pure la pace con Ali-Pascia, e acconsentì di spedirgli tremilla uomini per rinforzare l'armata che il prefato Ali-Pascia tiene in piedi per le grandi operazioni che rivoglie in mente, in aderenza alle commissioni del suo Sovrano, e alle incombenze estese del suo grado eminente di Belier-Bey. Veli-Pascia suo

7
suo figlio è stato preposto al comando della importante Città e Territorio di Gianina. Le cure colle quali si applica al benessere de' sudditi, lo fanno amare da tutti, e promettono a que' abitanti la tranquillità e la sicurezza che sospirano, e rade volte ottengono.

Il sig. Argiri direttore della Peschiera di Butrind, per Ali-Pascia, incominciò a far scavare quel Canale che circonda la Fortezza, fabbricata dirimpetto e in vicinanza alle ruvine dell'antico e rinomato Butroto. Si fatta operazione correggerà l'aria insalubre di quelle tenute; la pescaggione sarà meglio eseguita; il commercio del piccolo Barcolame potrà più facilmente praticarsi, del comodo delle acque, che condurranno le Barche, ove più torna vantaggio, che s'inoltrino per fare loro negozii.

La costa dell'Epiro che fronteggia la nostra Isola, quella dell'Albania che non è guari discosta, e che corre colla direzione a tramontana, sono feraci di prodotti, e lo sarebbero maggiormente, se l'agricoltura in quell'umile stato in cui si atrova, non fosse anche spesso interrotta e dissipata dalle rivoluzioni che seco portano le gare, e gli opposti interessi dei Comandanti che fanno

reggiano quei paesi. La terra è lieta, molle, e dilettofa, ma gli abitatori sono scarsi, immiseriti, selvaggi, e non hanno alcuna delle qualità del suolo e del clima che abitano. Il commerciare con essi ritorna però vantaggioso, poicchè il danaro presenta di più che non faria, ove diverse ne fossero le circostanze, e i cambi mantengonsi nella stessa proporzione, a prúfitto de' forestieri che colà portano loro effetti, per tradurli co' quei del paese.

Bastimenti e Barche da estere parti approdati in questo nostro porto dal dì 1. Agosto corrente sino il 7. Agosto non che varietà de' prezzi dell'Oglio, corsi giornalmente.

3. Agosto, da Paxò. Pielego nom. S. Niccolò con Band. Settinsulare, Cap. Anastasio Tranaca, m. di là g. 3 con car. di Formento moja 50., Formentone moja 25.

Da detta. Gondola detta patr. Niccolò Fracaselli m. g. 3, senza carico con tramesi, e li passeggeri N. S. Niccolò Gradenigo, Siguro Co: Dessila Cav. del Ord. Sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme.

Da Trieste. Polacca nom S. Andrea, e S. Spiridion, con Band. Sett. Cap. Antonio Anemojanni, m. g. 9, car. di Teraglie, Pelli curane e Zuccheri. Tabacco B. 80. e Feramenta,

Pol.

Polvere da Tiro B. 5, Legname, ed altri colli merci, e li passeg. Gregorio Velianiti, Dimo d' Attanasio, Gianni Fili, Anastasio Fili, e Attanasio Pagas.

L'Oglio corre T. 2. L. 13.

4. Agosto. Da Prevesa. Barca Corfiotta pat. Gianni Chioti partito di là jeri mattina, carico di pesce salato migliaja 2.

Da Missolongi. Felucca Ceffaloniotta par. Angeli Metaxà, m. g. 15 car. di Formento moja 60, Cipole mig. 100, Pesce sal. l. 1 200.

Da Livorno. Rinco nom. la Penelope con Band. Ottom: Cap Giovanni Sideri m. g. 14, con carico di Zuccari, Caffè, e Mercanzie diverse, destinato per quì.

L'Oglio corre T. 2. L. 13.

5. Agosto, dal Zante. Piclego con Bandiera Austriaca Capitan Zuanne Vianello di Lorenzo, manca g. 4. carico d' Oglio diretto per Venezia.

Da Salagora. Barca Ottomana Patron Spiro Dima, manca g. 4. carico Sengone Bale 32.

L'Oglio corre T. 2 : L. 13.

5. Agosto v. f. da Ceffalonia. Barca Ceffaloniotta, patron Caralambo Levar, m. g. 5, carico di Formento Moja 160.

Da Patraffo. Barca Ceffal, Pat. Atanasio Curtelli manca g. 5, carico di Formento Moja 200.

6. Detto da Salagora. Braçiera Ottomana, patron Niccolò Perdicari, manca di là g. 3, carico di 28 balle merci, e trenta mazzi Cordovani, e seme di Lino; destinato per quì.

7. Detto da Ibra. Polacca nominata S. Niccolò con Band. Rufsa mercaatile Cap. Georgio Vassili Gini Spezioto, manca di là g. 12, carico di Formento, Chillò finquemille, destinato per Livorno.

Da Trieste. Nave nom. l Adorata Aurora con Band. Austriaca Cap. Filippo Cranotich, manca di là g. 11, car. di Cristali, Panni, Arsenico, Aciali, Spechi, Medicinali, Muffoline, manufature di Cottone, Chincaglie di Norimberg, ed altri colli merci, dest per Costant.

Da Napoli. Pinco nominato la Madonna Agrilli con Band. Settinsulare, Cap. Niccolò Calgà, manca di là g. 14, con pacotiglia del Capitano e Marinari.

Da Scala Nova, Polacca nominata la Madonna di Pigi, e S. Zuanne Boccadoro con Band. Settinsulare Capitan Marco Inglefi manca di là g. 25, car. di Fava Mog, 200, dest. n. per quì, e Golfo di Venezia.

L'Oglio corre T. 2 : L. 13.